G. DONIZETTI

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

MELODRAMMA COMICO IN DUE ATTI

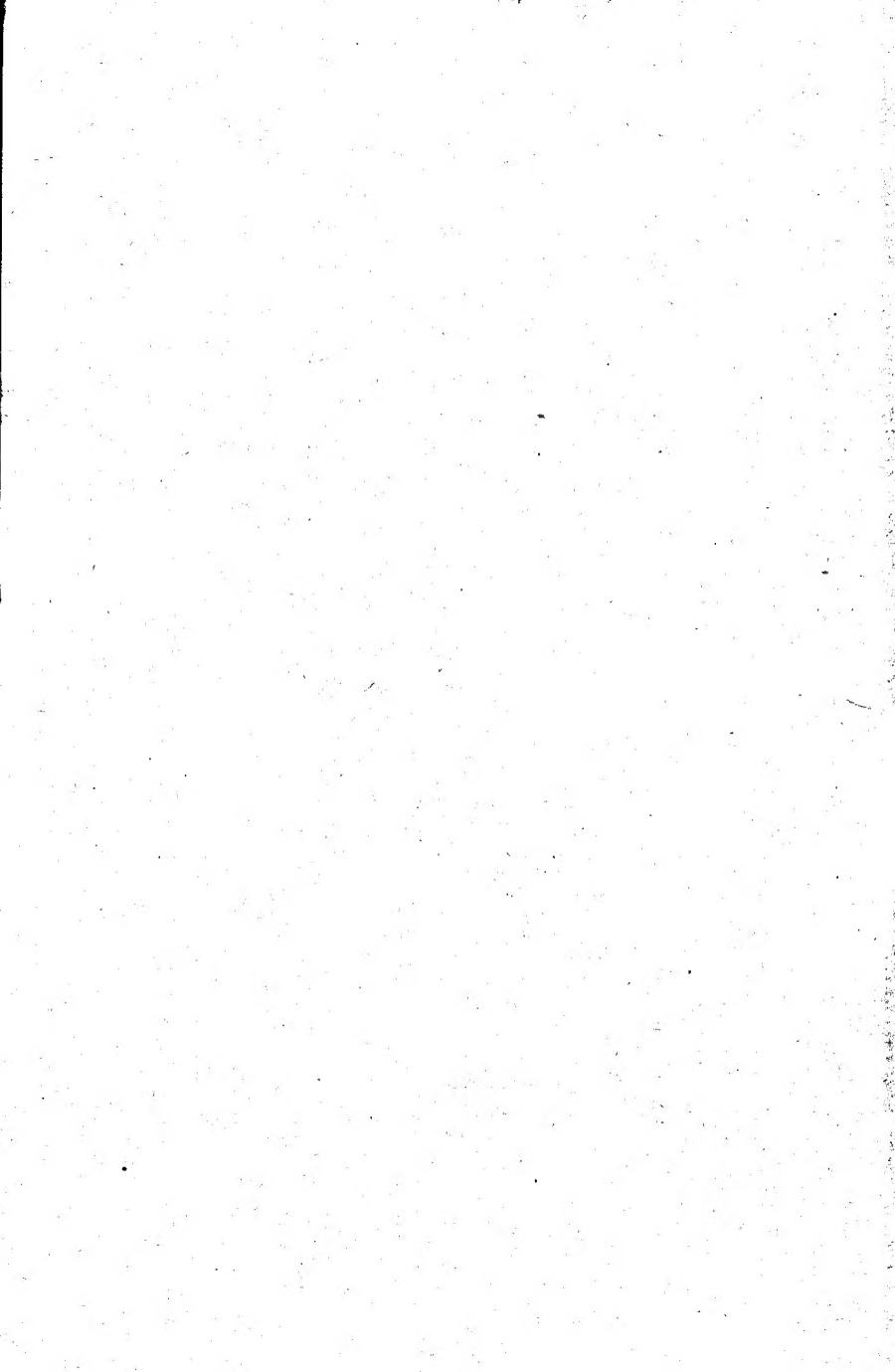
DI

SAINT-GEORGES e BAYARD

EDIZIONI « A. BARION »
DELLA
CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.
SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

MELODRAMMA COMICO IN DUE ATTI

DI

SAINT-GEORGES e BAYARD

VERSIONE DAL FRANCESE DI CALISTO BASSI

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

EDIZIONI « A. BARION »
DELLA
CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.
SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

PERSONAGGI

La Marchesa di BERCKENFIELD (sostenuta ma sensibile).

SULPIZIO, sergente (di buon cuore).

TONIO, giovine svizzero (semplice al primo atto ed educato e nobile al secondo).

MARIA, vivandiera (gaia e sensibile).

ORTENSIO, intendente della Marchesa.

Un NOTAJO.

Un CAPORALE.

CORI

Soldati Francesi — Villici Svizzeri
Domestici della Marchesa.

L'azione ha luogo nella Svizzera.

Tip. Casa per Edizioni Popolari - S. A. — Sesto San Giovanni
(III-1934)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo campestre nella Svizzera.

A destra una capanna. — A sinistra il principio di un villaggio. Montagne in fondo.

All'alzarsi della tela, molti Svizzeri sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle. Molte donne inginocchiate. La MARCHESA, *che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da* ORTENSIO.

CORO DI SVIZZERI

Silenzio! Silenzio! - destrezza ed ardir!
Ne veggano i nemici - sfidarli e perir.

CORO DI DONNE Cielo clemente,
Cielo possente:
Prostrate a te,
In tal periglio,
Chiediam consiglio,
Pietà, mercè.

ORT. Su, coraggio, Marchesina:
Non è nulla... faccia cor.

MARC. Io preveggo una rovina!
Ci va, Ortensio, dell'onor.

SVIZ. Silenzio! Silenzio! - destrezza ed ardir!
Saprem per la patria - da forti perir.

TUTTI Cielo clemente, *(inginocchiandosi)*
Cielo possente, ecc.

UN PAE. I nemici abbandonan le montagne,
(accorrendo dal fondo)
Coraggio, amici: fate cuor, compagne.
(ritorna sulla montagna ad esplorare)

MARC. Non possan eglino più ritornar.

Coro Generale

Cantiamo, cantiamo - che viva il piacer!
In salvo noi siamo - non c'è da temer.
La patria salvata - rinasce all'amor,
Se scende invocata - la pace nel cor.

(alcuni paesani rimangono colla Marc. ed Ort. e gli altri si allontanano per varie parti)

Marc. Ragazzi, per pietà... mi sostenete.
Fatemi compagnia, che forse questa
È una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!
Ort. Eccellenza, coraggio!
Marc. Ah! voi sapete
Che vittima di guerra io son già stata.
Pae. Voi, signora?
Ort. Sicuro, poverina!
Vittima... e di che modo! Una sventura...
Marc. Orrenda! spaventosa! *(interrompendo)*
Ort. Or via, si calmi,
Rispettabil Marchesa: i Berckenfield
Hanno affrontato coraggiosamente
Pericoli... disastri...
Marc. Ma una donna!
Ort. Ci son io!
Marc. Dite un po'; come ho da farla?
Andare altrove, o riedere al castello?
Ort. Ma... Eccellenza...
Marc. Indagate...
Vedete... esaminate... fate presto,
Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.

(Ort. parte dal fondo, la Marc. entra nella capanna)

SCENA II.

Sulpizio, *poi* Maria.

Sul. Corpo d'uno spingardo! Ma che gambe
Han codesti nemici!
Son pazzi a fuggir: è pubblicata

La pace in ogni loco, ed il proclama
Parla chiaro abbastanza - ognuno che niega
Piegarsi alla bandiera
Esca dalla Svizzera, e buona sera!
Ma... chi vien! veh! Maria, la nostra figlia!
L'onore e l'ornamento
Dell'undecimo invitto Reggimento -
Eccola qua... Cospetto s'è gentile!
Quant'è felice il Reggimento
Che tal figlia possiede!

MAR. Il Reggimento mio! (*con trasporto*)
Ne vo proprio superba.
È desso, il cui sincero amor vegliato
Ha sui primi anni miei...

SUL. Non è vero? (*con grazia*)

MAR. È lui solo che mi servì di padre,
Di famiglia e parenti.

SUL. Non è vero?

MAR. Ma poi... senza adularmi,
Di fargli onor io credo.

SUL. (Ah! come un angelo d'amore).

MAR. E d'un soldato io chiudo in petto il core.

(*irrompendo con fuoco ed energia*)

Apparvi alla luce - sul campo guerrier,
È il suon del tamburo - mio solo piacer;
Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,
È patria, vittoria - mio grido d'onor.

SUL. E non di meno quel desso io sono,

(*guardandola con orgoglio e compiacenza*)

Che l'ho cresciuta - franca così.
Giammai contessa - giammai duchessa
Modi sì fatti - usare ardì.

MAR. Apparvi alla luce - sul campo guerrier,
È il suon del tamburo - mio solo piacer.

SUL. Apparve alla luce - sul campo guerrier,
È il suon del tamburo - suo solo piacer.

MAR. *a 2* Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,
È patria, vittoria - mio grido d'onor.

SUL. S'affretta alla gloria - se n'ode il rumor,
È patria, vittoria - suo grido d'onor.
Oh che bel giorno fu quel che il cielo,
Ancor fanciulla, t'offerse a me,
Quando il tuo pianto turbò il silenzio
Delle vedette del campo intier!

MAR. E ognun qual padre dolce, amoroso,
Sul proprio dorso recommi allor;
E m'era il sacco di munizione
Culla d'ogni altra assai miglior.

a 2 E grato il sonno scendea allor...
Quando il tamburo faceva rumor.

MAR. Or poi che sono... più grande assai,
Ciascun la mano porta al *bonnet.*

SUL. È la consegna!... è quest'omaggio,
Ragazza bella, dovuto a te.

MAR. Con voi divido sul campo ognor
E stragi e feste e buon umor.

SUL. Ed ai feriti facendo cor,
Stringi la destra al vincitor.

MAR. E alla tard'ora, laggiù in cantina,
Chi vi rincora col suo cantar?

SUL. In noi chi desta letizia e ardir?
Ah sì... sei tu... non c'è che dir.

MAR. Per dare saggio del mio talento,
A voti unanimi il Reggimento
Sua vivandiera mi nominò.

SUL. Sua vivandiera ti nominò.

MAR. Son persuasissima ch'alla battaglia
Io pur cogli altri saprei marciar:
Schioppi e sciabole,
Bombe e mitraglia,
Con voi pugnando,
Saprei sfidar.

SUL. Sapria marciar.

MAR. Se un figlio al padre dee somigliar,
Al mio somiglio.

SUL. Somiglia al suo.

a 2 *March! en avant!* s'ode a gridar.
Plan, rataplan - March! en avant. *(partono)*

SCENA III.

TONIO *solo.*

Eccomi finalmente. - A questa parte
Si diresser le truppe, e agevol forse
Mi sarà di veder colei che adoro,
La mia gentil Maria. -
Quando vista l'avrò, s'ella risponde
Alla fiamma che m'arde,
Se da lei son riamato,
Senza cercar di più mi fo soldato. -
Scorso poi qualche tempo,
Sposo la vivandiera, e in apparenza
Eccomi l'uom più lieto della terra!
Ma - se per caso in guerra
Mi distinguessi a tale
Di salir sino ad essere generale...
Allor come si fa? La vivandiera
Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
Omaggi, onori, complimenti e feste,
Caro mio general, cosa fareste?
Feste? pompe? omaggi? onori?
La mia sorte cangerà?
Oibò! che cangiamenti!
Che pompe e complimenti!
Io son un uom di mondo,
Non cerco incensi e fumi,
Nè lascio i miei costumi
Per fasti e dignità. -
Piano, Tonio, pensa meglio...
E se amor per te non ha?
Ma vano è il mio sospetto:
E assurdo, ci scommetto!
Di buono e di geniale
Ho tutto il mio corredo;
E a disprezzarmi, io credo,
Maria non scenderà.
Di lei si corra in traccia,
E poi si parlerà. (*parte*)

SCENA IV.

SULPIZIO *e* MARIA.

SUL. Ho piacere d'esser teco
Senza alcun testimonio,
Perchè appunto bisogno ho di parlarti.
MAR. Eccomi qua.
SUL. Tu sei grande... bella... è necessario
Che tu ti mariti.
MAR. Oh, ciò non preme. (*con mistero*)
SUL. Non preme? È dunque vero
Che nell'ultimo nostro accampamento
T'han sorpresa in colloquio...
MAR. Con un bel giovinetto? È vero, è vero.
SUL. E chi era?
MAR. Uno svizzero
Gentil... garbato... a cui deggio la vita.
(*odesi rumore di dentro*)
SUL. La vita? Come?
MAR. Sappi che...
CORO *di dentro* Cammina.
SUL. Cosa diavolo è stato?
Cos'è questo fracasso indemoniato? (*partono*)

SCENA V.

TONIO *fra soldati e detti.*

CORO Andiamo! il bravo non c'è da far.
Tu qui venisti per esplorar.
TON. Signori, piano, con buona grazia;
Ho buone gambe, so camminar.
MAR. (Oh che mai vedo!... è desso.)
SUL. Conducetelo altrove.
MAR. Fermatevi!... (*ai Soldati*) È lui. (*piano a Sul.*)
SUL. Davvero?
Il giovine svizzero?

TON. Ah! pel mio core
Quale trasporto!
MAR. E che vi guida a noi? (*piano a*
TON. E mel chiedete?... non ci siete voi? *Tonio*)
CORO Il briccone è uno spione (*circondando Tonio*)
Qui venuto ad esplorar.
Ei ci ha offesi - ma i Francesi
Non si lascian sopraffar.
È un briccone, un petulante
Ed a morte si trarrà.
MAR. Deh! miei cari, un solo istante
M'ascoltate per pietà. -
Come! a morte colui
Che mi salvò la vita?
CORO Che cosa?
SUL. Il vero ha detto.
CORO È un altro conto... e non morrà, cospetto! (*lascian-*
MAR. D'un precipizio in fondo *do Tonio*)
Io m'era per cader:
Ei m'ha salvata
Esponendo i suoi giorni.
Volete adesso ch'ei perisca?
CORO No davver.
S'ella è così, mio bravo camerata,
Sii nostro amico.
TON. E il voglio...
(Chè meglio potrò allora
Trattenermi con lei che l'alma adora.)
SUL. Or via, per festeggiare
Il salvator della figliuola nostra
Beviam... trinchiam... al suo liberatore.
In giro il rhum: *(a Maria)* è festa di famiglia...
Sì, beviam alla Svizzera
Che diverrà tua patria.
TON. Oh no! giammai!
Rompo piuttosto il mio bicchier.
CORO È pazzo!
TON. Viva Savoja e i nuovi amici miei!
ALTRI Viva Savoja e i tuoi novelli amici! -
SUL. Perchè la festa sia completa,

Canta, o Maria, la nostra ronda usata.
Del Reggimento è la canzon più grata. (*a Tonio*)

CORO Ascoltiam... silenzio.

MAR. Ciascun lo dice - ciascun lo sa,
E il Reggimento ch'egual non ha,
Il sol cui credito con amistà
Faccian le bettole della città;
Il Reggimento che ovunque andò
Mariti ed amanti disanimò.
Oh ben supremo della beltà...
Egli è là.
Ecco l'undecimo ch'egual non ha.
Tante battaglie ei guadagnò
Che il nostro Principe già decretò
Ch'ogni soldato (se in salvo andrà...)
Generalissimo diventerà.
Perchè egli è questo il Reggimento
A cui sia facile ogni cimento;
Che un sesso teme, che l'altro adora...
Egli è là.
Ecco l'undecimo ch'egual non ha.

(*odesi un lontano suono di tamburo*)

SUL. È l'ora dell'appello. (*ai Soldati*)
Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi
Con il regolamento.

TON. (Or se ne vanno!)

SUL. E tu, ragazzo... via di qua. (*a Tonio*)

MAR. Riman mio prigioniero... (*con vivacità*)
Di lui noi rispondiamo.

SUL. (*piano a Maria*)
Ma non io, bricconcella: andiamo (*a Tonio*)
Andiamo...

(*Sulpizio lo consegna a due granatieri che lo accompagnano via, facendogli salire la montagna*)

CORO GENERALE

Sprona il tamburo e incora
Il bravo militar.

MAR. Nè dell'appello all'ora
Si deve far pregar.

Ma in tempi così strani
Si vive nel piacer,
Chè certo del domani
Nessun si può tener. (*partono*)

SCENA VI.

MARIA, *poi* TONIO *che torna correndo di balza in balza.*

MAR. A viva forza l'ha condotto via,
Ed io che pur volea... Povero Tonio!
Sol per vedermi espose i giorni suoi
A certa morte...
(Tonio arriva saltando di rupe in rupe)
Oh ciel! *(spaventata)*
TON. Eccomi a voi.
MAR. Come, di già?
TON. Credeano che venuto
Fossi per conversar con quei bei musi;
Alla prima voltata, gambe aiuto:
Il sergente gridava come un orso...
MAR. Mio padre?
TON. (Oh diavol!) No, quell'altro appresso.
MAR. Padre m'è pur.
TON. No, il vecchio. (*imbarazzato*)
MAR. È padre istesso.
TON. Dico, Maria, fermiamoci un momento:
Avete voi di padri un Reggimento?
MAR. Appunto! il Reggimento
È mio padre adottivo.
TON. Allora poi
Cambia aspetto la cosa.
MAR. Perchè mai,
Dopo l'estremo addio, seguirmi ancora?
TON. Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?
Perchè senza di voi
Più vivere non bramo,
Perchè... non lo capite? perchè v'amo.

MAR. Che! voi m'amate?
TON. Non ci credete?
Udite, udite... poi decidete.
MAR. (*sorridendo*) Vediam, udiam,
Ascoltiam e giudichiam.
TON. Da quell'istante che sul mio seno
Io vi raccolsi smarrita appieno,
L'immagin vostra, dolce e vezzosa,
Non mi dà posa - la notte e il dì.
MAR. Ma, carin, quest'è un ricordo, (*maliziosamente*)
Un ricordo... e nulla più.
TON. No, no, attendete - c'è di più...
Sì, mia cara, oh, c'è di più.
MAR. Vediam, udiam,
Ascoltiam e giudichiam.
TON. Il bel soggiorno dei tempi andati,
I miei compagni cotanto amati
Per voi, Maria, sin d'or lo sento,
Senza tormento - potrei lasciar.
MAR. Ma una tale indifferenza
È impossibil perdonar.
TON. E finalmente, da voi lontano
Mal sopportando la vita, ohimè,
Sfidar io volli su questo piano
La morte istessa... ma al vostro piè.
MAR. Quando s'aman le persone...
Mio bel signor,
Si conservano i suoi giorni.
Ha ben capito?
MAR. *a 2* A confession sì ardente
Il misero mio cor
Consiglio più non sente,
Chè questo è vero amor.
TON. A confession sì ardente
Il tenero suo cor
Si mostrerà clemente
Ai voti dell'amor.
Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete,
Amo... ma solo.
MAR. Sì? - Decidete.

TON. Vediam, udiam,
Osserviam e decidiam.
MAR. Civetta un tempo felice e lieta,
D'alcun amante sentìa pietà:
Ma l'alma adesso turbata, inquieta
Sa che v'è un'altra felicità.
TON. Va ben! va bene!
MAR. Ed i nemici che debbo odiar,
Per un di questi degg'io tremar?
TON. Di bene in meglio!
MAR. E in un giorno d'orrore
Che i sensi invigorivo
All'olezzar d'un fiore
Cosperso io lo sentia del vostro pianto.
TON. Ebben?
MAR. Quel caro fiore, *(togliendolo dal seno)*
Tesor pieno d'incanto,
Mai da quel giorno abbandonò il mio core.
a 2 Quest'anima è rapita
Nell'estasi d'amor.
Io perderò la vita,
Ma fida al tuo bel cor.

SCENA VII.

SULPIZIO *e detti.*

SUL. Corpo di uno spingardo! il giovinotto
(vede Maria e Tonio abbracciati)
Svizzero, poco fa scappato!
TON. Son di Maria lo sposo.
SUL. Ah! disgraziato...
(lo persegue, Tonio si asconde dietro Maria).
Maria promessa è già *(calmandosi)*
Al più bravo di noi.
MAR. Per questa volta
La paternità intera ha fatto errore.
TON. Brava, Maria...
SUL. Silenzio!
TON. Non signore.

SUL. Un de' nostri dee sposarla.
TON. E s'io
Uno de' vostri diventassi?
SUL. No.
MAR. Allora nessun altro sposerò.
TON. (So quel che deggio far.) (*da sè*)
SUL. Per te, birbante,
Questa ragazza all'inimico
Con fiaschetto e bagaglio... ma per bacco!
L'ossa ti romperò. (*cava la sciabola e Tonio fugge*)
TON. (*a Maria*) Ci rivedrem fra poco.
SUL. Torna, torna: t'aspetto in questo loco.
(*intanto Maria fugge dall'altra parte*)
E tu, civetta... pur se n'è scappata?
La troverò...

SCENA VIII.

ORTENSIO, MARCHESA *e* SULPIZIO.

ORT. Perdona, Capitano... (*timidamente*)
SUL. (*senza guardare*)
Sergente, ma, per bacco! se non sposa...
ORT. Capitano...
SUL. (*voltandosi bruscamente*) Sergente!
ORT. Sergente, debbo dirvi che...
SUL. Che cosa?
ORT. Che questa dama chiede per favore...
(*Sulpizio si volta e vede la Marchesa*)
SUL. Silenzio tu.
MARC. Scusatemi, signore;
Il cominciato viaggio
Io proseguir volea, ma ritrovando
La via piena di soldati...
ORT. Intende?
SUL. Silenzio tu. (*bruscamente*)
MARC. Di ritornar protetta
Da alcun de' vostri al mio castel vicino
Di Berckenfield...
SUL. (*colpito*) Di Berckenfield! (*con gioia*)

MARC. Appunto.
ORT. (Ci fosser nuovi guai!)
SUL. Ah qual rapporto mai
Esser vi può fra il capitan Roberto
E questo nome...
MARC. Voi Roberto dite?
Un capitano?
SUL. Il conosceste forse?
MARC. S'io lo conobbi? s'io... (*calmandosi*)
Io, veramente no; mia suora un giorno...
SUL. Dov'è? dov'è?
MARC. Morì! ma da quel nodo (*con ansietà*)
Segreto che gli univa, una figliuola
Nacque...
SUL. E Maria si chiama!
La perla, la virtù del Reggimento!
MARC. Vive?
SUL. Se vive? È qui...
MARC. Cielo!
SUL. Oh contento!
MARC. Ma le prove...
SUL. Le prove? Ecco una lettera
Scritta poche ore avanti la battaglia (*cerca intanto nel suo seno*)
Nella quale Roberto,
Per il troppo valor, perdè la vita.
Maria fra noi col servo già inviava,
Ma una palla importuna
Mandò il servo nel mondo della luna.
MARC. Spero che questa figlia
Sarà allevata con principî austeri!
SUL. I modi più gentili e più squisiti...

SCENA IX.

MARIA *e detti.*

MAR. *Parbleu!... Parbleu!...* mangiar da parassiti!
Marchons, Sulpizio, a *gauche*, mezza girata.
MARC. Sarebbe?

SUL. È lei. *(di soppiatto)*
MAR. *Corbleu!*
ORT. (Come è educata!)
MAR. *(tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio)*
Vecchio rabbioso, andiam: già la famiglia
Tutta chiede di noi.
SUL. La tua famiglia
Non è più quella.
MAR. Come?
SUL. No, mia figlia:
Eccola là. (*additando la Marc.*)
MAR. Che! Voi? (*alla Marc.*)
Sulpizio...
MARC. Sì, venite a questo seno,
Nipote mia.
MAR. Nipote! Io vengo meno.

(sta per cadere svenuta fra le braccia di Sulpizio e della Marc.: poi si rialza improvvisamente)

Ah *sacrableu*! sarebbe vero? Sulpizio,
Un altro Reggimento!
SUL. La vita militar per te è finita:
Devi lasciarci.
MAR. Perder pria la vita.
MARC. Ve lo comando.
MAR. (*colpita*) E con qual dritto?
SUL. Leggi:
L'ultimo voto di tuo padre è questo.
MAR. Di mio padre... leggiam... stupita io resto!

(legge, dopo esclama)

Lasciar i padri miei!
MARC. Partir conviene...
SUL. Su, coraggio, Maria; sarai felice.
MAR. Sulpizio così parla! (*piangendo*)
MARC. Ortensio, Ortensio,
Fate che pronti sieno
I cavalli da posta.
SUL. E voi frattanto
Entrate qui... e tu cessa alfin dal pianto.

SCENA X.

Odesi un prolungato suono di tamburo.
I Soldati accorrono, col CAPORALE, *da ogni parte.*

CORO
Rataplan! Rataplan!
Se il gentil fragor
Del tamburo animator
Ne domanda con amor,
Sul momento ogni cor
Non si sa frenar;
Anela a guerreggiar,
E l'oste a debellar.
Rataplan! Rataplan!
Plan.
Viva la guerra co' mali suoi
E la vittoria e il saccheggiar!
Viva la morte che ognun di noi
Nelle battaglie corre a sfidar!

CAP. Ma chi arriva? Veh! Veh! quel giovinotto
Che fra noi questa mane è capitato...
Bravo da galantuom!... si fe' soldato!

SCENA XI.

TONIO, *con la coccarda francese al berretto, e detti.*

TON. Miei cari amici, che licto giorno!
Le vostre insegne io seguirò.
Sol per amore a voi ritorno,
E un grande eroe diventerò.
Ah sì! colei ond'io sospiro
Ebbe pietade del mio martiro,
E questa speme desiata ognor
Altera i sensi ed il mio cor.

CORO Ma cosa, diavolo! sei tu impazzito?

TON. Amo, e in voi soli confida il cor.

CORO Di Maria forse sei tu invaghito?...

TON. E a voi mi volgo, suo genitor,

Chè un matrimonio non si può stringere
Senza il paterno util favor.

CORO Un inimico, s'è stabilito,
La figlia nostra non prenderà.
Le si conviene miglior partito,
E a noi, suo padre, non mancherà.

TON. È risoluto?

CORO Risolutissimo.
Tra quei del Reggimento
Lo sposo sceglierà.

TON. Per fare un tal contratto
Soldato mi son fatto,
E sposa mia sarà.

CORO. Sciocco! va là!

TON. Sentite qua,
Amo, e riamato io sono.

CORO Eh via! non è possibile.

TON. Lo giuro per mia fè.

CORO Da dubitar non c'è.

TON. Ella m'ama, vi do mia fè.

CORO (*fra loro*)
Che scena! che imbroglio! - che caso impensato!
Ma s'egli è riamato - sposarla dovrà.

TON. Ebben?

CORO Se il ver non menti - umani siamo;
E in isposa Maria ti promettiamo.

TON. Qual destino! qual favor!
La sua mano ed il suo cor!
Ah! finito è il mio penar;
Son marito e militar.

SCENA XII.

SULPIZIO, MARIA *e detti.*

TON. Suo padre me l'accorda: è sposa mia. (*corre verso Sul.*)

SUL. Altro che sposa! Ritrovò una zia
Che la porta con sè.

CORO Chi? nostra figlia?
Portarla via?

TON. Portarla via?
Possibile, mio bene?
Oibò, non sarà ver!

MAR. Partir conviene,
Convien partir,
O miei compagni d'arme;
E d'ora in poi lontan da voi fuggir.
Ma per pietà,
Celate a me quel pianto:
Ha il vostro duol
Per il cor di Maria supremo incanto...
Convien partir.

Insieme.

SUL. *e* CAP. Perchè rapirnela? partir perchè?
La mia costanza - sen va con te.

TON. Ah tolga il cielo che ver ciò sia!
Resta, Maria - resta per me.

CORO Perchè rapirnela? - partir perchè?

MAR. Le vostre lagrime celate a me. -

TON. Se andate, io qui non resto in fede mia.

SUL. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via.

MAR. Tonio!

TON. Mio dolce amore!

MAR. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo!
Perderlo adesso or che dovea sposarlo!

TON. Mio dolce amor!

MAR. Questo colpo mancava al mio cor!

CORO Oh! affanno! oh! tormento!
Partire dovrà!
E il diavol quella vecchia
Con sè non porterà?
In ogni cimento,
Sul campo d'onor,
Un angiol fu di pace
Pel Reggimento ognor.

TON., MAR. Ogni mia speme mi toglie il ciel,
Se a me vien tolto - quel cor fedel!

Amarl(o/a) e perderl(o/a) - dunque dovrò?
A duol sì barbaro - non reggerò.

SCENA XIII.

La MARCHESA, ORTENSIO *e detti.*

MARC. Prèsto, nipote, presto.
MAR. Amici miei,
Vi do l'estremo addio!
Pietro, la mano; dammi la tua, Mattia;
La tua, caro Tommaso,
Che tante cure mi porgesti e tante...
M'abbraccia, o buon Sulpizio... (*l'abbraccia*)
MARC. (*volendola allontanare dai Soldati*) Nipote...
CORO Ma, cospetto, è nostra figlia,
E suo padre ognor amò!
MARC. Seguitemi... Maria...
Che più dir, che far non so!
MAR. Tonio, amici... io vado via...
Ah d'ambascia io morirò.
TON. A te sempre, anima mia,
Io fedel mi serberò.
ORT. Tutto pronto è all'osteria,
Se lo vuol, partir si può.
CORO. Vada al diavolo quell'arpia,
E con lei chi la portò.

(*Al suono del tamburo i Soldati si pongono in due file e presentano l'arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che vien pur fatto da Sulpizio, il quale comanda ai Soldati, sul cui volto sono le traccie d'un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti: mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie la coccarda dal berretto e gettandola a terra la calpesta con disperazione*). — *Cala la tela.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un salone.

che per mezzo di porta in fondo mette ad una galleria corrispondente ad un parco. — Porte e finestre laterali. — Un clavicembalo, tavolini, ecc.

ORTENSIO *e* SULPIZIO *che avrà un braccio al collo; ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.*

ORT. Ecco le carte che il notaro invia.
Il Duca e la sua madre
Per lei saran qui. Feste! allegria! (*via*)

SCENA II.

SULPIZIO, *indi* MARIA.

SUL. Povera figlia! Io più non ho coraggio
Di vederla soffrir. Già da quattr'ore
Le van storpiando i piedi, perchè impari
Il minuetto... e quella, abituata
A saltar con noi liberamente,
Piange... e ripete: *non ne faccio niente!*
Vestita da gran dama...

MAR. Oh mio Sulpizio!
Io non ne posso più... vonno amazzarmi...
Ma tel dissi, e il ripeto schiettamente,
Hanno un bel dir, *non ne faremo niente.*

(*anco Sulpizio dice la frase sottosegnata*)

SUL. Pazienza, figlia mia.

MAR. La tua ferita?

SUL. Grazie! va meglio assai.

MAR. Per questo, il Reggimento
Subito, spero, non raggiungerai?

SUL. Resta a vedersi come andran le cose...
Vidi la zia vestita *comm'il faut...*

MAR. Siamo da capo!... una romanza vuole
Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci
Ha scelto, Dio sa, quale antichità,
Perch'io stasera poi
La canti allor che vi sarà gran gente.
Ma, tu vedrai, *non ne faremo niente.* (*c. s.*)
Io Tonio voglio... e non Baroni o Duchi.

SUL. Retrocedere adesso!... a cosa fatta!...
Figliuola, sei tu matta?

MAR. Tonio per me si fe' soldato, ed io...

SUL. Tutto questo va ben; ma non ignori
Che ambo fummo feriti, ed or nemmeno
Saper possiamo dove il Reggimento
Si ritrovi. - La zia!

MAR. Che importa!

SUL. Zitti.
Misericordia! che toelette!...

SCENA III.

Esce la MARCHESA *in toupet, e detti.*

MAR. La romanza in quistione è ritrovata.
È cosa prelibata...
Venere scende...

SUL. (E monta il mal umore.)

MARC. Che dite?

SUL. Io! nulla affatto...

MARC. Venere scende fra la notte opaca
Per vedere colui, che amor le ispira...
Musica del maestro
Caffariello...

MAR. (Sulpizio, senti?)

SUL. (Oh bello!)

MARC. Ebben, Maria, stupida resti? andiamo:
Voi zitto; tu sta bene attenta... incominciamo.

(si pone al clavicembalo e suona con caricatura)

MAR. Sorgeva il dì del bosco in seno,
Vener bella scendea dal ciel:
Correa in tal soggiorno ameno,
Sull'orme amiche del suo fedel.

SUL. (Eh!... il nostro canto era più bel.) (*piano a Maria*)

MAR. Rataplan! Rataplan! Rataplà! (*a Sulpizio*)
È il Reggimento ch'egual non ha.

MARC. Eh... ma, che sento mai?

MAR. Perdon... perdono...
Confusa un po' mi sono.

SUL. Era distratta: perdon! perdon!

MARC. Va ben: ricominciam.
E quest'amante a cui Ciprigna
Donava il premio del valor,
Il più gentil della città
La cui beltà...

SUL. Oh ben suprêmo della beltà...

SUL. *e* MAR. Eccolo qua.
Ecco l'undecimo ch'egual non ha.

MARC. Oh quale infamia... che dite là?

MAR. (Ohimè che noia!) (*a Sul.*)

MARC. Andiamo avanti.

MAR. (*alla Marc. con dispetto*) Sia pur così.
Ma non c'è caso... non c'entra qui.
(*piano a Sulpizio*)
Vener scorgendo tanto vezzosa,
L'eco del monte e della valle
Di Filomena l'ansia gelosa
Ripeteranno col suon d'amor...

MARC. Via, sospiriamo siccome lei.

SUL. (Io preferisco a que' sospiri
D'un buon tamburo il bel fragor.)

MAR. Davvero io vi rinuncio.
Almeno al Reggimento
Era facile il canto.

MARC. Ohimè che sento! ah qual risposta!

MAR. *En avant! En avant!* (*a Sul.*)
Ecco l'undecimo s'ode gridar.
En avant! En avant!
Rataplan! plan! plan!

MARC. Quale orror! possibil mai
Che si possa avviluppar
Ad un canto sì gentile
La canzon d'un militar!

(la Marc. s'allontana sdegnata. Maria entra nelle proprie stanze, e mentre Sul. sta per andarsene dal fondo s'incontra con Ortensio)

SCENA IV.

SULPIZIO *ed* ORTENSIO.

ORT. Giusto voi, granatiere.
SUL. Cos'è accaduto?
ORT. C'è abbasso un militar... ma di que' grossi!
Ha uno spallino d'ôr.
SUL. Uno spallino!
(Forse lui!... cospetton!... ci vorria questa!
Che guazzabuglio allora e che tempesta!)
ORT. Un giorno o l'altro... ed esser dee pur bello!
Dee cangiarsi in quartier tutto il castello.

(Sul. parte correndo seguito da Ort.)

SCENA V.

MARIA *sola, poscia il* CORO.

Deciso è dunque... cangerà il mio fato:
Nè a proteggermi alcun è qui spronato.
Le ricchezze ed il grado fastoso
Non mi possono il core cangiar.
Celar deggio il mio duolo affannoso,
E quest'alma ad ognora ingannar.
Fra le gemme e i tessuti non trova
Pace alcuna il mio lungo dolor.
Esser bella a che dunque mi giova,
Se ogni pace vien tolta al mio cor?
Per sì fatal contratto tutto è letizia intorno,
La mia sventura io compirò in tal giorno...

Ma cosa sento io mai?
Ciel!... ah m'illudessi!
Questa marcia guerriera...
Ah son pur dessi!
Oh trasporto! oh dolce ebbrezza!
Son gli amici del mio cor.
Bei piacer di giovinezza
Ritornate almen con lor:
Di gioia bramata,
Di tenero affetto
Già sento nel petto
L'arcano poter.
È l'ira calmata
Degli astri nemici,
A giorni felici
Ritorna il pensier.

CORO — È lei, nostra figlia.
Qual piacer, qual destin!
L'antica tua famiglia
Ti vede alfin.

SCENA VI.

SULPIZIO *e detti, poi* TONIO.

SUL. O camerati! amici!
CORO Oh! Veh, Sulpizio!
SUL. Sì, Sulpizio in persona,
Che vi stringe e v'abbraccia tutti quanti.
Tommaso? Ambrogio? Piero?
Nessun manca all'appello!
MAR. Oh sì, nessuno! (*cercando collo sguardo*)
TON. E neppur Tonio.
MAR. (*corr. ad esso*) Ah Tonio mio! ma, guarda, (*a Sul.*)
Ha uno spallino.
TON. Per bacco!
Quand'un si è messo in testa
Di morir sul campo dell'onore,
Non c'è a dir... o sale in alto, o muore.

SUL. Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino
Forse ne bevereste?
CORO Figurarsi!
MAR. E se torna la zia?
SUL. Staran celati
In fondo al parco. Ortensio!

SCENA VII.

ORTENSIO *e detti.*

ORT. Misericordia!
SUL. Senza tante smanie,
A costor fate dare una bottiglia.
ORT. Ce ne vuole una botte.
SUL. Meno ciarle:
Sien gli ordini eseguiti, e se resiste...
ORT. Io poi...
SUL. Già intesi siamo.
CORO Andiam.
ORT. No, che non vengo.
CORO Andiamo... andiamo.
(i Soldati portano via Ortensio)

SCENA VIII.

SULPIZIO, MARIA *e* TONIO.

a 3

Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.
SUL. Dolce memoria!
TON. Bel tempo andato!
MAR. Da noi lontano...
SUL. S'è trasportato.
TON. Ma tornerà.

SUL. Lo speri invano.
MAR. Il tempo andato tornò per me
A lui vicino, vicino a te.

a 3

Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

TON. Tu parlerai per me...
MAR. Per lui tu dêi parlar.
TON. Premiar la nostra fè.
MAR. Nè devi poi tardar.
SUL. Ma-udite, udite almen.
TON. La tua promessa è urgente.
MAR. Ei m'ama immensamente.
TON. Il core e la sua fè.
SUL. Ma al diavolo voi e me.

a 3

Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

SCENA IX.

La MARCHESA *e detti.*

MARC. Che vedo! un uffiziale!... e voi, Sulpizio,
Qui rinchiuso con lor, che fate?
MAR. Oh zia!
Questi è quel Tonio che salvommi un giorno
Da certa morte, quest'è l'amor mio. (*timida*)
MARC. Che amor!... che dite voi?
TON. Signora...
MARC. Zitto!
Al duca Krakentorp sposa è Maria...

SUL. Cioè (perdoni) sbaglia un po' la zia!
È promessa soltanto suo malgrado;
Ed or che Tonio capitano è fatto,
E che la vuole, va a monte ogni contratto.
MARC. Come, Sulpizio... voi... in tal guisa, voi
Che sapete...
TON. Ma, signora...
MARC. Escite, (*a Tonio*)
Nè qui osate mai più di porre il piede.
TON. Qual baldanza è la vostra! (*offeso*)
Io vado e torno... (*a Mar., che piange*) Maria,
Sarai mia sposa al nuovo giorno. (*parte*)
SUL. Bravo!
MARC. Che dite?
SUL. Addio, gli ho detto.
MARC. E voi ritiratevi tosto, invan piangete. (*a Mar.*)
MAR. Parto... ma Tonio...
MARC. E quando ubbidirete?
Fermatevi, Sulpizio.
(*a tutti e due che andavan via*)
(*Maria dà uno sguardo a Sulpizio e parte*)
Chiudete quella porta, ve ne prego.
SUL. (Che dir vorrà?)
(*dà una sedia alla Marc., poi siede egli pure*)
MARC. Sapete che le nozze
Son vicine...
SUL. Ed ancora la ragazza
È più che mai testarda ed insistente.
MARC. Obbligarla convien.
SUL. Non ne farem niente.
MARC. Ho gran fiducia in voi...
SUL. Che far potrei?
MARC. Un gran segreto confidar dovrei
Alla vostra onestà...
SUL. Parlate pure.
MARC. Amaste un giorno?
SUL. (Oh Dio!) Cosa intendete?
MARC. Eccovi un foglio.
SUL. A me?

MARC. Sì, lo leggete.
SUL. (*legge*) « Educata nella mia gioventù troppo seve-
» ramente, e toltami ogni via di conoscere la so-
» cietà... al primo comparir nel mondo vidi un
» giovane ufficiale... mi piacque... lo amai... par-
» tiva... » (*Ad ogni parola Sulpizio la guarda*).
« Da un matrimonio clandestino ne ebbi una fi-
» glia... Circondato poscia dall'inimico il suo reg-
» gimento, ei dovette salvarsi colla figlia... d'al-
» lora più novelle nè di lui, nè della bambina.
» Ora, una mano celeste a me la guida; ma, per
» mio rossore, pubblicar non posso in faccia agli
» uomini, per legami di famiglia, per inimicizie
» nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni
» istante abbraccio... quella Maria, che voi mi
» rendeste, quella è figlia mia... »

(*La Marchesa, quasi piangendo, si getta ai piedi di Sulpizio*).

SUL. Ah signora!...
MARC. Tacete.
SUL. Voi... la lettera adunque... e che far posso?
Disponete di me come vi piace...
MARC. Al Duca Krakentorp la persuadete
A passar in isposa... e sopra tutto
Non svelate il mistero...
SUL. Vado... volo...
Maria sarà... già voi... perchè... v'intendo...
MARC. Andate presto...
SUL. Io volo... (*fuori di sè per la gioia*)
MARC. Qui io v'attendo.

SCENA X.

La MARCHESA *ed un Notajo.*

MARC. Cominciano a suonar. - Questo è il segnale
Che la Duchessa arriva.
Signor Notajo... bravo!
Sedete, accomodatevi.

SCENA XI.

MARIA, SULPIZIO, *e detti.*

MARC. Maria!
MAR. Cara madre! (*piangendo*)
MARC. Oh figlia... zitto!
SUL. Giudizio... (*ad entrambe sottovoce*)
MARC. Un compimento avrà la festa!
MAR. Deggio segnar? (*alla Marc.*)
MARC. Ah! la mia brama è questa.

(odesi un improvviso rumore)

SCENA ULTIMA.

Detti, poi TONIO *e* SOLDATI.

TUTTI Giusto ciel! quali grida! qual chiasso!
TON. Mi seguite, compagni.
SOL. Ti rincora, amata figlia;
Per giovarti siamo qua.
Da ogni mal la tua famiglia
Te difendere saprà.
Tergi il pianto, affrena il duolo:
In noi fede aver puoi solo.
Se ogni speme in te svanì,
Per te sola ognun è qui.
TON. La misera forzata
Si vuol da noi salvata:
Lei sola è il nostro bene,
Nè ci si dee rapir,
Nè trarla ad un imene,
Ch'ella non può compir.
SOL. Bravo Tonio!
MARC. Cosa fate?
SOL. Vivandiera al Reggimento
L'ha veduta e l'adorò.
DONNE Oh rossore! oh avvilimento!
SUL. (La Marchesa in cor gelò.)

MAR. Quando il destin, in mezzo a strage ria
Nel lor seno fanciulla mi gettò,
Essi han raccolto la miseria mia,
E i primi passi miei ciascun guidò.
Potrebbe mai dimenticarli il cor,
Se non esiste che per loro amor?
DONNE A vil non può tenersi,
S'ella confessa il vero;
S'è il labbro suo sincero,
Se mostra schietto il cor.
MAR. Tutto è palese! che far deggio adesso?
TON. Che dirà mai!
MAR. Ne morirò.

(va per segnare; ell'è tremante, dà uno sguardo a Tonio, prende la penna)

MARC. T'arresta!
Per me sì gran dolor... per me soltanto!
ALTRI Cielo! che intende dir!
MARC. Vieni, deh vieni!
Sacrificar non voglio un cor sì bello.
In me taccia l'orgoglio,
E quel ch'ella sceglieva, amante onesto,
Alfin ottenga.
ALTRI E qual è desso?
MARC. (*ponendo Tonio nelle braccia di Maria*) È questo.
SUL. Bene!
MAR. Tonio!
TON. Maria!
SUL. Brava, signora zia!
Se non avessi il mustaccio
Le darei proprio un militar abbraccio.
DONNE Oh che scandalo! che orrore!
Questo imen fa inorridir.
GLI ALTRI Salvezza alla Francia,
A' suoi lieti dì!
Vivan le gioie
Che amor nudrì!

FINE